

Bollettino Europeo

*Notizie e attività da Ca' Veneto
La Sede della Regione del Veneto
a Bruxelles*

Speciale sulle Città e i Territori di domani



REGIONE DEL VENETO

60
ROME



#EU60





La nota del Presidente Zaiia

La Giunta regionale del Veneto ha approvato, su proposta dell'assessore Manuela Lanzarin, il programma annuale delle iniziative per mantenere i rapporti con i veneti emigrati all'estero e le loro comunità e valorizzare la cultura veneta nel mondo. Il programma finanzia un concorso per gli studenti delle scuole superiori e una tesi di laurea tra le università del Veneto, per approfondire i temi legati alle migrazioni venete. E sosterrà il rientro, anche temporaneo, di veneti emigrati all'estero, contribuendo alla spesa (sino ad un massimo di 10 mila euro) per master universitari di primo e secondo livello nelle università venete per oriundi (sino alla quinta generazione) e finanziando soggiorni culturali per anziani che hanno lasciato il Veneto in giovane età, o sono discendenti di emigrati veneti, e desiderano conoscere la terra d'origine (60 mila euro la somma totale stanziata).

Fondi ulteriori sono previsti per sostenere i comitati, le federazioni e le associazioni dei veneti nel mondo e per promuovere gemellaggi culturali e scambi con le comunità dei veneti all'estero, nonché con i comuni 'onorari', cioè quei comuni italiani e di altri Paesi che siano stati meta dell'emigrazione veneta e che ne abbiano conservato memoria. In totale il programma 2018 degli interventi dispone di una dote finanziaria di 445 mila euro, di cui 75 mila dedicati ai tre appuntamenti 'istituzionali' annuali: la celebrazione della Giornata dei veneti nel mondo (in programma a luglio sulla Piana del Cansiglio), la riunione della Consulta dei veneti nel mondo e il concomitante Meeting dei giovani oriundi veneti, in programma entrambi nel prossimo autunno. Eventuali fondi residui saranno destinati a facilitare il rientro di cittadini veneti e di oriundi dopo anni di emigrazione all'estero, che non dispongono delle necessarie capacità economiche.

IN QUESTO NUMERO SPECIALE DEL BOLLETTINO EUROPEO

- 03/** CONTESTO GENERALE E MOMENTI
CHIAVE
- 06/** PROPOSTA IN VISTA DEL NUOVO
QUADRO FINANZIARIO POST 2020
- 08/** IL PROGETTO CITTA'
INCLUSIVE PER FAMIGLIE
SOSTENIBILI
- 10/** CITTA' E TERRITORI
INCLUSIVI LE POLITICHE DEL
VENETO
- 12/** SUSSIDIARIETA', POLITICHE DI
COESIONE E FAMIGLIA-PILASTRO
PER LO SVILUPPO
- 17/** APPROFONDIMENTI

A CURA DI

Giampiero Berengo, Annalisa Canova, Elena
Curtopassi, Valentina Faraone, Mirko
Mazzarolo, Chiara Rossetto, Nicola
Panarello, Federico Bastarolo, Sara Sabbadin,
Agnese Cantarelli, Elena Stefani, Viviana
Piccioni, Caterina Furlan, Silvia Salaro, Alessia
Caiazza, Valentina Carola.

OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E POLITICHE DI COESIONE REGIONI E GOVERNI LOCALI A RISCHIO



Contesto generale e momenti chiave

Stando agli ultimi dati della Banca Mondiale, la popolazione mondiale attuale è pari a circa 7,5 miliardi di persone. Secondo le stime dovrebbe raggiungere gli 8,5 miliardi entro il 2030, di cui due terzi vivranno nelle città. E' importante per i governi regionali e locali agire rapidamente per pianificare la crescita. La velocità e la portata dell'urbanizzazione generano sfide per tutti i membri della società e, in particolare, della famiglia: bambini, genitori, giovani, persone con disabilità e persone anziane.

Approvazione all'ONU dell'Agenda 2030

Al vertice sullo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite del 25 settembre 2015 oltre 150 leader mondiali hanno adottato l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, compresi gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Le Nazioni Unite sosterranno i Governi di tutto il mondo nell'applicare la nuova Agenda per i prossimi 15 anni.

Inoltre, gli obiettivi di sviluppo sostenibile comprendono un focus specifico per lo sviluppo urbano, SDG11, che invita a "Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili".

Habitat III (QUITO)- Firma della nuova Agenda Urbana

Un anno dopo, alla Conferenza delle Nazioni Unite sull'Edilizia Abitativa e lo Sviluppo Urbano Sostenibile - Habitat III (QUITO), gli Stati membri hanno firmato la "New Urban Agenda". UN-Habitat è il programma delle Nazioni Unite che mira alla creazione di un futuro urbano migliore. La sua missione è quella di promuovere insediamenti umani socialmente ed ecologicamente sostenibili oltre che il raggiungimento di un'adeguata sistemazione per tutti. Quest'agenda riconosce l'importanza delle aree urbane nello sviluppo sociale, la prosperità economica e lo sradicamento della povertà, le aree urbane indirizzano la parte più determinante della crescita economica e sono una fonte d'innovazione, affrontano questioni igieniche e di sicurezza, e al contempo agiscono come centri culturali.

Giornata mondiale delle città

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha designato il 31 ottobre come Giornata mondiale delle Città. L'obiettivo di questa giornata è quello di far incontrare opportunità e far affrontare le sfide dell'urbanizzazione, al fine di contribuire ad uno sviluppo urbano sostenibile. Per garantire che nessuno sia lasciato indietro è fondamentale adottare un approccio olistico. Risulta altrettanto importante un dialogo tra le parti interessate. In questo senso, vale qualsiasi sforzo atto a facilitare quest'ultimo tra Governi, società

civile, residenti e settore, privato sui rischi e le prestazioni dei sistemi urbani.

La collaborazione tra l'Unione europea e le Nazioni Unite

L'Unione Europea ha collaborato con le Nazioni Unite agli accordi che hanno condotto all'adozione dell'Agenda 2030 e degli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Di conseguenza, l'Unione si è trovata di fronte a diverse sfide per includere questi target all'interno della nuova Strategia 2020, al fine di conseguire una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

Sia le Istituzioni che la società civile hanno dimostrato il loro impegno a favore della realizzazione dell'Agenda 2030. Nel novembre 2016, la Commissione europea ha pubblicato tre Comunicazioni con lo scopo di lanciare una nuova visione strategica per lo sviluppo sostenibile, stimolando anche le altre Istituzioni europee ad intervenire nel dibattito.

D'altro canto anche la società civile ha fatto sentire la propria voce alla Conferenza internazionale "Europe Ambition 2030 - Europa leader mondiale dello sviluppo sostenibile: un'opportunità unica per costruire un'Unione europea più forte" - del 23 marzo 2017. In occasione della Conferenza è emerso un "sesto scenario", dal titolo "Un'Europa sostenibile per i suoi cittadini", che si propone di superare i cinque scenari già proposti dalla Commissione europea sul futuro dell'Unione fino al 2025, ponendo al centro dei progetti europei il tema della sostenibilità. Con scadenza triennale la Commissione organizza il Forum per la Coesione. L'ultimo si è svolto nel giugno 2017 a Bruxelles, con l'obiettivo di preparare il quadro post-2020 relativo ai Fondi strutturali e di investimento europei.



Nel corso del Forum sono emerse diverse necessità tra cui quella di fornire aiuti concreti alle Regioni per affrontare le sfide mondiali e semplificare la burocrazia. A inizio gennaio 2018 si è riunita per la prima volta la Piattaforma Multilaterale, presieduta dal primo Vicepresidente Timmermans, e incaricata di seguire l'attuazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile favorendo lo scambio delle migliori pratiche. Riunendo un gruppo così eterogeneo di esperti di discipline e provenienti da settori diversi, la Piattaforma Multilaterale completa il know-how della Commissione e mette a disposizione un Forum per lo scambio delle migliori pratiche a livello locale, Regionale, Nazionale ed Europeo. In questa occasione i membri della piattaforma hanno individuato diverse priorità su cui sarà necessario discutere in futuro, come ad esempio l'integrazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile nel contesto del prossimo quadro finanziario pluriennale (cfr. EU comunicato stampa 11 gennaio 2018).

Il compito di monitorare i progressi compiuti dall'Unione nel suo insieme e dai singoli Stati membri spetta all'Eurostat. Lo scorso novembre è stata pubblicata l'ultima edizione del rapporto "Sustainable Development in the European Union: Overview of progress towards the SDGs in an Eu context", che offre un quadro generale sull'attuale situazione dell'Europa rispetto ai 17 SDGs. Secondo il rapporto 2017 i progressi maggiori compiuti dall'Europa negli ultimi cinque anni includono l'obiettivo 11 sulle città e comunità sostenibili.

Convenzione annuale per la crescita inclusiva, Bruxelles 27 aprile 2018

La collaborazione dell'Unione Europea con le Nazioni Unite è stata illustrata dallo slogan "Non lasciare indietro nessuno", spunto fondante di uno dei workshop della Convenzione e insieme al quesito "come possono gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile garantire un'implementazione inclusiva del Pilastro?"

PROPOSTA IN VISTA DEL NUOVO QUADRO FINANZIARIO POST 2020

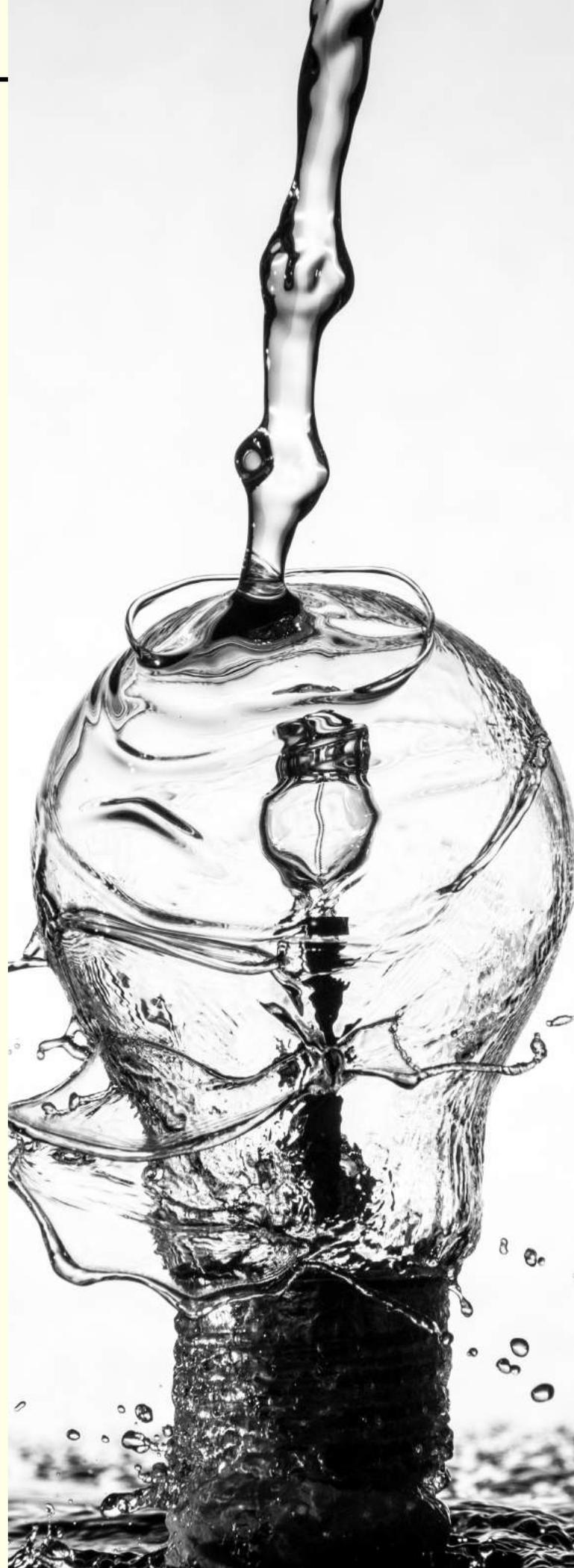
Finanziamento di azioni future per la Coesione Economica e Sociale: i Beni Pubblici

La Commissione è invitata a presentare la proposta relativa al quadro finanziario e budgetario fino al maggio 2018. Considerando da una parte la Brexit e le restrizioni budgetarie degli Stati membri e dall'altra il lancio di nuovi programmi per far fronte alle sfide del futuro, è evidente che è impensabile immaginare un aumento del budget dell'Unione e sarà necessario ricalibrare gli interventi degli strumenti finanziari volti al finanziamento dei beni pubblici. In vista del prossimo quadro pluriennale dei finanziamenti dell'Unione Europea, è importante definire le infrastrutture e i servizi sociali che potranno essere considerati come "beni pubblici". Questi ultimi sono da intendersi come migliorativi la vita delle persone e di conseguenza generano beneficio all'intera società.

Le due caratteristiche chiave della nozione di "Beni Pubblici" sono:

- non rivale: il consumo di un'unità del bene può essere fatta da più individui;
- non escludibile: cioè non è possibile escludere i cittadini che rifiutano di pagare nonostante l'utilizzo del bene o la fruizione del servizio in questione.

I "Beni Pubblici" sono da considerarsi quei beni o servizi relativi alla sicurezza (polizia, giustizia, difesa), alle infrastrutture (trasporti, telecomunicazioni, educazione, salute), all'armonizzazione di un settore (informazione, educazione, lingua, standardizzazione) o certificazione (identificazione, registro catastale, conformazione agli standard), ecc.





Gli sforzi finanziari dell'UE non hanno ottenuto i risultati attesi: l'euroscetticismo è in crescita e l'UE è considerata dai suoi cittadini un'istituzione lontana e che non si occupa del futuro di chi ci abita. In questo scenario i "Beni Pubblici" costituiscono il cammino reale per ottenere un compromesso tra i Paesi contributori e i Paesi beneficiari, permettendo così il finanziamento di azioni future per la Coesione Economica e Sociale.

L'Italia e gli Obiettivi per lo sviluppo sostenibile

Si ricorda che l'Italia è stata particolarmente attiva nel processo di adozione dell'Agenda 2030 e di definizione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile. In particolare, relativamente al negoziato ONU, è stata Vice-presidente del Comitato preparatorio della Conferenza Rio+20, è stata un Membro del Gruppo di lavoro sugli SDGs e infine, durante il suo semestre di Presidenza ha svolto un'azione decisiva all'interno dell'Ue.

Di seguito alcuni documenti relativi al percorso italiano in relazione agli SDGs.

Legge 221/2015 (articolo 3) che definisce un quadro giuridico e normativo per lo sviluppo sostenibile.

Pubblicazione da parte del Ministero dell'Ambiente del documento "Posizionamento italiano rispetto agli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030", avvenuta il 5 gennaio 2017.

In relazione all'impegno delle Regioni e degli enti locali per lo sviluppo sostenibile, a luglio 2017 è stato pubblicato da Éupolis il "Rapporto Lombardia 2017", prima analisi concreta degli SDGs a livello regionale.

Istat: dicembre 2016 pubblicazione indicatori per monitorare il raggiungimento degli Obiettivi da parte del nostro Paese.



IL PROGETTO CITTÀ INCLUSIVE PER FAMIGLIE SOSTENIBILI – IN COLLABORAZIONE CON LA REGIONE DEL VENETO

Cfr. www.familyperspective.org/InclusiveCities

La proposta

Questo progetto è promosso dalla IFFD "International Federation for Family Development" in collaborazione con la Regione del Veneto e la rete ELISAN European Local Inclusion and Social Action Network e presieduto dalla città di Marsiglia. E' indirizzato a Città e Regioni che desiderano contribuire attivamente all'obiettivo numero 11 (SDG11) dell'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile 2030 "Città e comunità sostenibili: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili". L' impegno dei partner del progetto consisterà nel presentare, durante una sessione a margine della Commissione sulla Popolazione e lo Sviluppo presso la sede dell'ONU una relazione sui risultati raggiunti sui seguenti punti:

1. HOUSING

Una riqualificazione di città e territori da intendersi flessibile e ecologicamente sostenibile, che includa tutte le situazioni familiari, gruppi e servizi sociali per soddisfare ogni esigenza.

2. NUOVE TECNOLOGIE

Utilizzo delle nuove tecnologie per collegare le persone in modo da garantire l'inclusione sociale, colmare il divario digitale attraverso la formazione di anziani, assistenti, professionisti e famiglie socialmente svantaggiate.

3. ISTRUZIONE

Promozione di un'educazione inclusiva e di qualità che includa il processo di apprendimento permanente (SDG 4); miglioramento delle strutture per l'assistenza all'infanzia. Favorire l'educazione alla genitorialità, la partecipazione degli anziani alle attività educative per i giovani e l'integrazione e il reinserimento di quest'ultimi. Promuovere incontri intergenerazionali per attività culturali e ricreative.

4. SANITA'

Organizzazione di campagne che promuovano abitudini e stili di vita sani, in particolare quelli mirati a prevenire i disturbi mentali e a soddisfare i bisogni degli anziani contribuendo alla creazione di strutture innovative che facilitino le relazioni umane negli ospedali.

5. SICUREZZA

L'implementazione di un ambiente accogliente nel contesto urbano basato sulla solidarietà, il sostegno reciproco e l'interazione sociale, attraverso strumenti quali volontari, una polizia di quartiere, l'uso di telecamere e l'illuminazione pubblica, informazioni chiare e una formazione specifica in caso di disastri naturali, attacchi terroristici ecc.

6. QUALITA DELL ' ARIA

La creazione di quante più aree verdi possibili, sgravi fiscali per edifici con giardino, al fine di ridurre progressivamente l'inquinamento prodotto dai trasporti pubblici, per l'aumento dei punti di ricarica delle auto elettriche e il supporto dell'economia circolare.

7. TRASPORTI

Progettazione di un piano per rendere i trasporti pubblici più efficienti e accessibili, invogliare e rendere possibile il telelavoro.

8. ACCESSIBILITA'

Facilitazione all'alloggio per i cittadini più svantaggiati, compresa la promozione di soluzioni di co-housing intelligenti per diversi target e utilizzo comune di servizi; edifici efficienti in termini di risparmio energetico ma anche flessibili; accordi intergenerazionali per fornire assistenza agli anziani e allo stesso tempo meno costosi per i giovani.

9. TEMPO LIBERO E TURISMO

Promozione di un impegno attivo nel settore del volontariato per conservare e ripristinare il patrimonio culturale e turistico della città, nonché strumenti per facilitare l'accesso alle attività culturali per tutti attraverso prezzi speciali e mostre ad hoc e locations per musei, teatri, ecc.

10. FAMIGLIE VULNERABILI

Sviluppo di programmi specifici per riconoscere il valore del lavoro e dell'assistenza non retribuiti e affrontare i bisogni delle famiglie in situazioni di vulnerabilità, comprese famiglie monoparentali, famiglie numerose, famiglie di migranti, ecc.



Città e territori inclusivi - le politiche del Veneto

L'inclusione sociale è uno dei pilastri più importanti delle politiche sociali. Inclusione significa contrasto alla povertà, alla disuguaglianza, equità, sostenibilità e accessibilità. Il contesto contemporaneo si presenta completamente diverso rispetto al passato e i due indici fondamentali in questo settore indicano i problemi principali da affrontare: un forte calo della natalità e al tempo stesso un alto livello di invecchiamento della popolazione. Città e territori inclusivi devono essere in grado di affrontare questi problemi e costituire quindi di sostegno alla famiglia, il pilastro principale. Le Città sostenibili consentono una conciliazione dei tempi di lavoro, l'accessibilità ai servizi, l'inclusione di persone anziane, con disabilità e non auto-sufficienti.

Per quanto riguarda l'invecchiamento della popolazione è necessario affrontare la questione ponendo particolare attenzione nel passaggio dall'autosufficienza alla non-autosufficienza, fugando il pericolo di isolamento che ci può essere all'interno delle Città e delle Regioni. Alcuni dei provvedimenti che il Consiglio Regionale del Veneto ha votato ultimamente vanno proprio in questa direzione: nel sostenere attivamente politiche inclusive.

La legge regionale sull'invecchiamento attivo, sull'amministratore di sostegno per le persone più deboli, più fragili e per le persone non-autosufficienti; L'ultima legge sulle assistente familiare e quindi garantire figure professionali a supporto delle famiglie; altre leggi sono in via di discussione: quelle legate alla non autosufficienza, quelle legate alle strutture per anziani, per disabili, al turismo sostenibile.



Tutto va all'interno di un contesto unico che vede la dignità della persona porsi al centro dei luoghi vissuti affinché siano "Smart", inteso anche come luogo in cui non viene meno l'importanza della persona, che sia minore, che sia anziana, che sia una persona disabile o quant'altro.

Politiche abitative in Veneto

Stando alle ultime indagini realizzate per la Regione, il quadro che emerge è la considerevole difficoltà vissuta da molteplici gruppi di popolazione. In queste situazioni è difficile vivere una vita dignitosa e spesso i differenti disagi - mentali, di relazione, di socialità e lavorativi - si accumulano. Queste esistenze hanno svariati bisogni che, quotidianamente, interpellano le coscienze, la società, le Istituzioni e il welfare.

Nell'ultimo rapporto statistico regionale del 2017, in tema di giustizia sociale e di povertà, è stato osservato che nonostante, in media, le famiglie venete guadagnino più della media nazionale e il rischio della povertà nella Regione sia inferiore rispetto a quello delle altre Regioni italiane (in Veneto è il 16,8% contro il 28,7%, dato nazionale, e il 23,7% dato europeo) è fortemente presente un fattore di criticità: è in costante aumento il divario tra le famiglie molto ricche (che riescono ad accumulare cinque volte il reddito del 10% delle famiglie più povere). Questi sono dei dati molto significativi per gli interventi necessari. Quindi, al fine di cogliere la sfida individuata dalla Commissione Europea nella strategia Europa 2020 in tema di lotta alla povertà, la Regione, a fronte delle varie emergenze proprie del territorio e a fronte delle segnalazioni degli operatori che sono impegnati nei progetti sperimentali, ha ritenuto di riservare una particolare attenzione al tema della casa, all'interno dell'asse 6, sviluppo urbano sostenibile, del POR FESR del 2014-2020.

Sussidiarietà, politiche di coesione e famiglia-pilastro per lo sviluppo

Il cittadino e la famiglia che lo accoglie sono la prima organizzazione attorno alla quale si costituisce la società: se si concorda su ciò si deve anche accettare il principio della sussidiarietà per cui Stato, politica, pubblica amministrazione e ogni Istituzione devono operare in sussidio. Sussidio è una parola che etimologicamente deriva dal latino "subsidium": soccorso è un aiuto per cui l'Autorità costituita, il potere politico, l'Amministrazione pubblica, lo Stato intervengono in aiuto del cittadino e della famiglia, non possono sostituirsi all'uno o all'altro ma giungono appunto a sostegno per fornire servizi, strutture, apparati che da sola una famiglia o il singolo individuo non potrebbero avere. La sussidiarietà consiste essenzialmente nel ritenere che, laddove sussista una divisione di poteri tra un livello superiore e un livello inferiore (ad esempio Stato centrale / Regioni / Province / Comuni), l'esercizio delle competenze da parte dei pubblici poteri deve rispondere sempre al bene dell'individuo e deve basarsi su una scelta meditata e imparziale delle autorità più adatte: il principio impone che le decisioni siano prese dalle autorità più vicine al cittadino".

Anche la relazione del 1999 sul decentramento del Programma di sviluppo delle Nazioni Unite rilevò che la sussidiarietà è un principio fondamentale. Testualmente: "Il decentramento, o la decentralizzazione della governance, si riferisce alla ristrutturazione o riorganizzazione dell'autorità in modo che esista un sistema di corresponsabilità tra le istituzioni di governance a livello centrale, regionale e locale secondo il principio di sussidiarietà, aumentando così la qualità e l'efficacia complessive del sistema di governance, aumentando al contempo l'autorità e le capacità dei livelli subnazionali".

Gli europei non possono dimenticare poi che la sussidiarietà è un principio fondante de l'Unione, come spiega l'articolo 5.3 del Trattato sull'Unione conseguente al Trattato di Lisbona: "In base al principio di sussidiarietà, in settori che non rientrano nella sua competenza esclusiva, l'Unione agisce solo se e nella misura in cui gli obiettivi dell'azione proposta non possono essere sufficientemente realizzati dagli Stati membri, a livello centrale o regionale livello locale, ma può piuttosto, a causa della portata o degli effetti dell'azione proposta, essere conseguito meglio a livello dell'Unione". Il protocollo 2 del Trattato dell'Unione Europea in maniera emblematica inizia con la seguente dichiarazione in cui le nazioni aderenti all'Unione si dichiarano: "DESIDEROSE di garantire che le decisioni siano prese il più possibile vicino ai cittadini dell'Unione".

Rischio di mancato finanziamento per le politiche di Coesione

Si citano le norme europee perché purtroppo questa visione lungimirante sembra essere smentita proprio in questi giorni, **quando la Commissione Europea sta varando un bilancio per il settennato 2020 fino al 2027 in cui verranno meno i fondi per la Coesione, cioè i fondi gestiti da Città e Regioni**, i Fondi sociali europei e il Fondi FESR, compresi quelli che finanziano i progetti Interreg, almeno per le aree più sviluppate dell'Unione.

Si tratta di fondi con cui le Regioni e le Città europee hanno dato delle risposte vere ai bisogni della società, fondi strategici anche per il futuro e per le tematiche che affrontiamo in queste pagine. Se questi fondi verranno meno, le Città europee si troveranno prive di risorse, per cui è essenziale che i governi Regionali e le Reti europee intervengano con i loro europarlamentari, con i Governi regionali e nazionali, affinché questa strategia venga bloccata.



Infatti, risulta utilissima ai grandi centri di potere, alle grandi multinazionali, ma pericolosa per le città, le piccole e medie imprese, le famiglie. Senza questi fondi non si potrà dare corpo e sostanza alla sussidiarietà e si dovranno subire i processi storici anziché governarli.

A rischio anche il sostegno alle famiglie

Come si vede la decentralizzazione della governance e la sussidiarietà devono ispirare l'azione di chi amministra il bene comune: le Istituzioni devono essere al servizio del cittadino e della famiglia e non viceversa. Vale anche per i fondi di Coesione che oggi l'Unione vuole tagliare: quei soldi devono essere messi al servizio delle famiglie, dell'economia produttiva ovvero le piccole e medie imprese che creano ricchezza senza aumentare i problemi sociali e ambientali, difendere quella rete che preserva la cultura, le tradizioni, la fede di ciascuna comunità. E questo è fondamentale: vale per gli europei come per qualunque altra realtà socio-economica e culturale. Un esempio: la famiglia ha il diritto di dare ai propri figli l'educazione che meglio ritiene opportuna, un'educazione che sia in linea con il proprio credo religioso, con le proprie tradizioni e culture, perché la famiglia è il primo luogo in cui si forma culturalmente il cittadino. La famiglia è lo scrigno di antichi sapere che si tramandano di padre e madre nei figli.

Lo Stato non può sostituirsi alla famiglia, non può imporre una propria etica, una propria morale, non può imporre una fede o credenze religiose. Lo Stato ha il dovere di fare bene ciò che la famiglia non può fare: insegnare a leggere e scrivere, insegnare a far di calcolo, insegnare le norme del vivere comune e dare al membro della famiglia, al cittadino, gli strumenti per comprendere e vivere la società moderna.

Lo Stato può anche insegnare un lavoro o una professione, giustamente deve insegnare i diritti e i doveri, le regole della società, ma la prima opera di educazione spetta alla famiglia. Educare, etimologicamente, significa condurre con sé, quasi un prendere per mano, come fa un genitore con il figlio, accompagnandolo alla scoperta del mondo. Lo Stato può integrare, anzi diciamo deve giungere in aiuto, appunto in sussidio, alla famiglia quando al cittadino servono strumenti e mezzi che la famiglia non può dare.

Regioni e città di domani

Fissato questo principio bisogna fare un ulteriore passo: chiedere cosa segue nella costituzione della società al cittadino e alla famiglia: il villaggio o, se si preferisce, la città. La grande base della piramide è fatta da cittadini riuniti in famiglie e quindi le famiglie si riuniscono nel villaggio o nella città. Si sa che negli anni a venire buona parte della popolazione mondiale si trasferirà dalle aree agricole alla città e ciò è al centro di questa riflessione: come dovrà essere la città del futuro che dovrà accogliere miliardi di nuovi residenti? Innanzitutto non sembra auspicabile che la nuova città sia la megalopoli, città immense come Mumbai, Shangai, Pechino, Delhi, San Paolo del Brasile, dove la gestione delle tensioni sociali, economiche e ambientali è pressoché impossibile.

Non è la megalopoli con decine di milioni di abitanti che può dare una risposta vera alla domanda di una città inclusiva, ecosostenibile, sicura, in grado di fornire servizi a costi accessibili e tali da poter essere sostenuti dalla collettività. Risulta quindi d'importanza essenziale credere in città, o reti di città, che rispettino le tradizioni e culture locali, che non creino divisioni di classe tra i cittadini, ma che per dimensioni, struttura, articolazione,

possano dare veri servizi e difendere la famiglia. Una nuova definizione di città è assai rilevante e, in questo senso, una rete di più centri che cooperano tra loro, che gestiscono in maniera associata e coordinata i servizi può essere una soluzione: alla megalopoli che ha già dimostrato tutti i suoi limiti (si pensi anche solo al nodo dell'inquinamento e non solo atmosferico), una risposta può essere data dalla metropoli regionale, cioè una rete di cittadine che tra loro, a seconda delle tradizioni locali, danno vita ad un sistema.

Sicuramente il Veneto è già oggi una metropoli regionale articolata in vari centri che hanno una loro precisa identità come Venezia o Verona. Sono grandi città dove si trovano nel volgere di poche decine di chilometri dal medico di base al distretto sanitario che fornisce la prima assistenza medica, il pronto soccorso che gestisce le emergenze, dai centri per malati lungodegenti o per la riabilitazione fino agli ospedali di primo intervento e poi ai centri ospedalieri ad alta specializzazione e cliniche universitarie per gli interventi più complessi. Una città articolata dove dalle tante scuole elementare di quartiere si passa alle scuole superiori e quindi a quelle tre o quattro Università che servono un bacino più ampio.

Anche Marsiglia a partire dal luglio 2000 ha dato vita ad una nuova organizzazione con i comuni limitrofi per formare la Communauté urbaine Marseille Provence Métropole, riconoscendo a livello amministrativo la "Grande Marsiglia" come comunità urbana di area vasta. Un altro esempio molto importante è quello di Curitiba in Brasile, polo aggregativo della Regione Metropolitana di Curitiba, costituita da 26 municipi con una popolazione totale di oltre tre milioni di abitanti. Curitiba è suddivisa in nove amministrazioni regionali ("sottoprefetture"), che gestiscono i 75 distretti del Comune.

La Rua da Cidadania, "Via della Cittadinanza", è il simbolo del decentramento amministrativo. È un'istituzione creata per l'amministrazione metropolitana della città, con l'obiettivo di decentralizzare gli organi pubblici, e facilitare l'accesso della popolazione a diversi servizi in diversi settori come quelli della sanità, della giustizia, della sicurezza, dell'istruzione, dello sport, della casa, dell'ambiente, dell'urbanistica. Nel 2010 stata premiata come la città più ecosostenibile del mondo ai Globe Sustainable City Award, concorso che è stato istituito per riconoscere quelle città che si distinguono per il loro sviluppo urbano eco-sostenibile e a tutt'oggi è considerata un esempio.

La casa del domani

Ma non basta puntare alla metropoli regionale, alla rete di città. Più complesso è capire come saranno le nuove case, gli edifici, gli spazi del lavoro e dello studio o della vita comune che messi assieme fanno una città che poi si collegherà ad una rete. In altre parole: come deve essere la casa del domani? È necessario che la casa sia flessibile, in grado di rispondere ad esigenze che mutano nel tempo a seconda dei suoi abitanti: la casa deve mutare con la famiglia. E la famiglia muta anch'essa: non c'è un solo modello di famiglia, anzi, ci sono più modelli: la coppia, la coppia con un figlio, la coppia con più figli, la famiglia che oltre ai genitori e figli accoglie anche nonni o parenti anziani che non sono più in grado di essere autosufficienti, la famiglia con figli o parenti disabili, la famiglia monoparentale, cioè solo una madre, più raramente un padre, con uno o più figli, la famiglia di soli anziani. Che casa può dare una risposta alle domande di queste famiglie? Non c'è solo una casa, ci devono essere più soluzioni e queste soluzioni devono essere anche economicamente disponibili e accessibili ai cittadini.

Questo è il problema affrontato dall'Housing sociale, dove l'abitare è il risultato di una complessa rete di relazioni materiali e immateriali, sociali ed economiche. Emblematica, a questo riguardo per gli Europei è la definizione data nel 2005 dal Comitato Europeo di Coordinamento per l'Edilizia Sociale per cui esso è l'insieme delle attività utili a fornire alloggi e servizi a forte connotazione sociale, adeguati a coloro che hanno difficoltà a soddisfare il fabbisogno abitativo sul mercato per ragioni economiche, per l'assenza di una offerta adeguata, la difficoltà dell'accesso al credito, o perché colpiti da esigenze e problemi particolari.

Questa definizione di Social Housing mostra la necessità di affrontare il tema dell'abitazione sociale con un approccio multidimensionale, dando particolare attenzione a un insieme di aspetti che non riguardano soltanto la dimensione immobiliare ma anche gli aspetti sociali e i servizi, sviluppando all'interno dei progetti dei programmi di supporto, accompagnamento e facilitazione della convivenza al fine di sviluppare e rafforzare le comunità locali. A questa definizione si aggiungerebbe poi l'esigenza di conciliare le esigenze dell'abitare nell'ottica dell'economia circolare senza mai dimenticare la questione ambientale. Housing sociale diventa così una sfida ampia tesa a dare una risposta a diversi modelli familiari per costruire assieme una città inclusiva ed ecosostenibile. Una buona organizzazione e un buon servizio pubblico razionale, rispettoso dei diritti di tutti i cittadini, dai bambini piccoli ai disabili o agli anziani, sono tematiche chiaramente centrali.

Una nuova idea di abitare

Una nuova Città ha bisogno di una nuova idea di “abitare”, un abitare dove le tecnologie, a iniziare dalla domotica, giochino un loro ruolo e qui si apre un altro tema: la Città smart dove per l'appunto le innovazioni tecnologiche possono fare un salto di qualità immenso nella vita della famiglia. La Città smart è una rete in cui le informazioni e le notizie corrono veloci, una città in cui si sviluppa il telelavoro, grazie al quale si diminuisce la necessità del trasferimento e degli spostamenti concentrati nelle attuali ore di punta. Una città in cui, grazie alla tecnologia, si recupera quanto di più prezioso si possiede: il tempo. Non esiste il negozio del tempo. Le ore, i giorni, i mesi, passano. Con più tempo si ha l'occasione di stare di più assieme alle persone che si amano, di dedicare maggiore attenzione ai propri bisogni, di passeggiare, ascoltare la musica o leggere e studiare. In altre parole, crescere nei propri valori di fondo e per quei sentimenti o sensazioni per i quali la vita merita di essere vissuta: vedere un paesaggio, ammirare un dipinto, commuoverci al sorriso di un bimbo, fare una carezza.

Difendere la vita. Diceva Charlie Chaplin, un uomo indubbiamente apprezzato se non altro per averci fatto sorridere, che “fa quello che ti dice il cuore, la vita è come un'opera di teatro, ma non ha prove iniziali: canta, balla, ridi e vivi intensamente ogni giorno della tua vita prima che l'opera finisca priva di applausi”. Per troppi bambini oggi scende il sipario ancor prima che inizi l'opera; troppe madri oggi non hanno il tempo di cantare, ridere o vivere intensamente, prese come sono dal soffrire, dalla povertà, dal dolore. Non è da dimenticare: la missione è verso il futuro e costringe a volgere uno sguardo ai più poveri, i disperati, i soli. È a loro che si deve una risposta. Ciascuno è qui per questo. Nonostante i temi dello sviluppo, della tutela dell'ambiente, dalla lotta alle povertà, alla fame, la difesa della salute, il contrasto ad ogni forma di discriminazione o di abusi e violenze, la guerra alla malavita e ai signori della morte, pongano questioni immense e lascino sgomenti, da qualche parte si deve pur iniziare: il contributo di ognuno, anche piccolo o modesto, è veramente fondamentale per costruire il domani.



SUSSIDIARIETÀ, POLITICHE DI COESIONE E FAMIGLIA-PILASTRO PER LO SVILUPPO: IL CASO DI MARSIGLIA



L'impegno della città di Marsiglia e del Dipartimento "des Bouches du Rhône" a favore degli SDGs e del progetto "Città inclusive per famiglie sostenibili"

Sylvie Carrega, vice sindaco di Marsiglia e Presidente della rete ELISAN, European Local Inclusion and Social Action Network.

Essere nati in una città significa già appartenere ad una cultura urbana con un ritmo ed uno stile di vita specifici. Dall'infanzia all'adolescenza, dall'età adulta alla vecchiaia, coesistono diversi ambienti urbani. In tutto il mondo, questi ambienti urbani devono affrontare cinque grandi sfide per soddisfare i bisogni e le aspettative dei loro abitanti: sociali, economiche, culturali, ambientali e resilienti.

Questo è il motivo per cui la rete ELISAN, il CCAS di Marsiglia ed il dipartimento di Bouches-du-Rhône hanno un forte interesse a collaborare al progetto "Città inclusive per famiglie sostenibili" per dare priorità alle politiche ed alle strategie a sostegno della famiglia, in particolare le persone vulnerabili e in situazioni di precarietà. Qualsiasi sia la sua forma, la famiglia è un vettore di sviluppo, essa è al centro della vita sociale e gioca un ruolo chiave nella promozione del benessere di ogni suo membro, attraverso le generazioni.

Marsiglia è una città "familiare", contava 388.000 nuclei familiari nel 2014. Si presenta come una città con circa 6 agglomerati familiari su 10 composti da una famiglia (55,5%) e la parte della mono genitorialità è costante dal 2009 ed è di circa 12,8%. La mono genitorialità è prima di tutto femminile, le donne sono a capo di 9 famiglie mono parentali su 10.

Marsiglia è la seconda città della Francia e presenta una serie di problemi, soprattutto a livello abitativo. La fascia più colpita è quella formata da anziani, giovani e persone con disabilità. L'obiettivo della città è riqualificare le zone già esistenti, un tempo veri e propri ghetti, e renderle disponibili per queste fasce svantaggiate. Attraverso la riqualifica si potranno rendere disponibili circa 90.000 alloggi, grazie al finanziamento dello Stato, della Regione, del dipartimento e della città; queste saranno delle residenze a misura d'uomo con un mix sociale essenziale per la popolazione. Le modifiche saranno gestite e coordinate dall'ANRU (Agenzia Nazionale del Rinnovamento Urbano).

Inoltre, in Francia c'è un processo chiamato PPP, Public Private Partnership. Si tratta di partnership congiunte tra comunità e aziende private per raccogliere fondi il cui fine è di realizzare infrastrutture molto più grandi, alloggi a prezzi molto più convenienti, più moderati, per consentire a tutti di avere alloggi accessibili.

Negli ultimi anni la città di Marsiglia si è impegnata molto per migliorare l'accessibilità delle famiglie sia alla cultura che allo sport, come strumenti di integrazione per persone anziane e giovani, e per una migliore cura delle scuole pubbliche, al fine di consentire un'educazione accessibile a tutti.

Focus: Il Divario digitale e l'abbandono scolastico

Uno dei principali indicatori per il successo delle politiche sociali oggi è il divario digitale, sapere quali famiglie non hanno accesso a questo strumento, perché parte dell'accesso ai diritti in materia di salute, assegni familiari o indennità varie passa attraverso procedure online. Il tasso di abbandono scolastico nella città di Marsiglia raggiunge il 6% e per affrontare questo problema è stata creata una scuola di seconda opportunità, con l'obiettivo di dare la possibilità ai giovani che hanno vissuto un periodo di abbandono scolastico di riprendere gli studi. Di fronte agli indicatori che dimostrano un abbandono sempre più importante, c'è bisogno di una mobilitazione totale di assistenti sociali, famiglie e insegnanti. C'è molto lavoro da fare con le famiglie, perché sono le famiglie che non credono più nel successo accademico, che non trasmettono il messaggio dell'importanza della scuola.

In conclusione, l'esperienza della città di Marsiglia e del Dipartimento di "Bouches du Rhône" offrono un ottimo bacino di buone pratiche per il lavoro di implementazione degli



In caso si voglia approfondire il tema della Smart City si allega una sintesi dell'articolo di Pablo Branchi, Smart Urban Regeneration (SUR), architetto dell'Università di Moròn (Argentina).

Città intelligenti, inclusive e sostenibili - Pablo E. Branchi



La rivoluzione digitale di oggi sta completamente trasformando e ridimensionando le città e i territori del XXI secolo. L'impatto delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione risulta sempre più palpabile sui comportamenti sociali i quali vanno a ridefinire la forma di relazionarsi tra cittadini e territorio, creando una nuova concezione di città più intelligente, inclusiva e sostenibile: in una sola parola Smart.

Tale termine inglese si è diffuso negli ultimi anni, momento in cui le città e i territori sono giunti ad un punto di conflitto tra realtà e virtuale. Le nuove tecnologie sembravano prendere il sopravvento e alcuni esperti temevano una catastrofe digitale fatta di città dominate dalla società-rete, soggiogate dai mass-media e prive di una comunità e spazi fisici dove incontrarsi e relazionarsi.

Un simile approccio, tuttavia, è risultato sbagliato. In un'ottica più positiva, il processo che l'attuale società sta vivendo è in realtà una

rivoluzione urbana basata sulla tecnologia. Occorre cambiare prospettiva e concepire la città come un enorme "ecosistema" formato da sistemi dinamici e complessi che si sviluppano e si auto-organizzano, fluttuando da uno stato di disequilibrio all'altro in modo incessante. Lo spazio fisico non scomparirà, anzi. Le nuove tecnologie, infatti, hanno permesso una maggiore socializzazione, soltanto che in spazi finora sconosciuti e con tempi totalmente differenti.

Tale cambiamento ha condotto alla creazione di una nuova urbanità civilizzata, non solo attraverso beni e servizi, ma anche mediante il flusso di informazioni; una nuova urbanità focalizzata non tanto sulla centralità geografica, ma sulla connettività, non sul consumo espansivo di risorse limitate, ma sulla loro gestione intelligente.

La costruzione di città più sostenibili richiede spazi urbani sociali e culturalmente diversi da ciò che a cui i cittadini erano abituati, richiede nuove strategie e attitudini che sfuggono la banalità e il passato per evitare qualsiasi genere di esclusione socio-tecnologica per le persone più vulnerabili e potenzialmente escluse come anziani e bambini.

È questo l'obiettivo finale delle forze politiche: garantire una democrazia tecnologica inclusiva che aiuti tutti i cittadini, nessuno escluso. Disegnare un futuro equo ed equilibrato che assicuri le stesse opportunità e gli stessi servizi per la costruzione di una nuova forma di organizzazione sociale flessibile e basata sul networking.

La polis sta cambiando. Si converte e riconfigura in un nuovo territorio, in parte reale e in parte virtuale grazie alla crescente influenza di Internet.

Il futuro urbano delle nuove generazioni deve essere sicuro e inclusivo e la tecnologia sarà la sua più fidata alleata perché cruciale per lo sviluppo di città più sostenibili e intelligenti, orientate sulle necessità concrete delle persone. Occorre studiare questi nuovi meccanismi digitali e tecnologici, analizzarli da vicino, affinché risultino vantaggiosi e possano essere applicati in maniera nazionale senza diventarne schiavi. Non si deve dimenticare, infatti, che la tecnologia è parte integrante della cultura, non del nostro corpo, è sempre stata una proiezione dell'intelletto umano al servizio di quest'ultimo, mai il contrario.

La società deve quindi mettere da parte i timori del passato e aprirsi ad una nuova prospettiva che prenda come punto di partenza dei cittadini diversi rispetto al passato perché perfettamente informati e richiedenti bisogni finora inediti.

Una Smart city riconosce il ruolo predominante, ma razionale della tecnologia. Una tecnologia che aiuta la gestione delle comunicazioni, la mobilità e i trasporti, il fornimento di energia, il tutto a favore di un miglioramento della vita dei cittadini, principio e obiettivo finale della rivoluzione urbana e territoriale, in quanto una città non sarà mai intelligente e inclusiva se non considera tutte le realtà delle persone che la abitano.

L'articolo di Branchi si conclude quindi con alcune proposte per future città più sostenibili e inclusive come l'incentivo del senso di comunità e famiglia, la promozione di valori di appartenenza e la maggiore considerazione delle esigenze di anziani e giovani. Sarebbe utile pianificare una crescita ordinata per i Paesi in via di sviluppo cercando di organizzare le infrastrutture in modo da minimizzare gli spostamenti, e ripopolare, al

contrario, i centri storici dei Paesi già sviluppati dove l'età media cresce in modo esponenziale. Le tecnologie devono inoltre permettere l'accesso a tutti a servizi sanitari ed educativi, diminuire il tasso di disoccupazione giovanile e permettere, per esempio, che gli edifici educativi già esistenti, come le scuole, possano essere utilizzati per altre attività culturali in orari extra-scolastici.

LA PAGINA DEDICATA AI BANDI EUROPEI: DATE DI SCADENZA, IMPORTI E CONTATTI.



Questa banca dati riporta gli inviti a presentare proposte dei programmi a finanziamento diretto della Commissione europea e i programmi di cooperazione territoriale dove il Veneto risulta eleggibile.

Per maggiori informazioni:
Helpdesk Europrogettazione della Sezione Sede di Bruxelles
+32 27437010 (dall'Italia +39 041 2794810)
desk.progetti@regione.veneto.it
www.regione.veneto.it/web/sede-di-bruxelles/home

E' disponibile inoltre la banca dati relativa agli Strumenti Finanziari.

Per consultarla [Vai al sito](#)

57
Aperti

7
Previsti

760
Chiusi

0
NUOVI BANDI PUBBLICATI

[Guida a Progetta Europa](#)

Esporta in XLS

Esporta in XLS

Esporta in XLS

Filtri avanzati

cerca in: Tutto ▼

Beneficiari Tutti i Beneficiari ▼ Settori Tutti i Settori ▼ Programmi Tutti i Programmi ▼

Esporta la tua selezione in formato XLS

Vocabolario Bandi

Settore	Programma	Titolo Bando	Obiettivi Bando	Beneficiari	Cof. max. (%)	Scadenza
Diritti umani & ...	Altro	EU Aid Volunteers	Il presente invito ha come obiettivo il finanziamento di progetti che comportano la mobilitazione di Volontari dell'Unione europea per l'aiuto umanitario. Tali progetti contribuiranno a rafforzare la capacità dell'Unione di fornire aiuti umanitari in base alle esigenze, volti a rafforzare la capacità e la resilienza delle comunità vulnerabili e colpite da catastrofi in paesi terzi, concentrandosi sulla preparazione in caso di tali eventi, sulla riduzione del	Società civile, Amministrazioni pubbliche (per twinning), Ong, associazioni e enti no profit, Organizzazioni	-	06-06-2017

LA PAGINA DEDICATA AGLI STRUMENTI FINANZIARI: INFORMAZIONI UTILI E CONTATTI PER COMPRENDERE AL MEGLIO UN SETTORE DA SCOPRIRE E SFRUTTARE.



REGIONE DEL VENETO

Il presente database raccoglie gli strumenti finanziari che permettono alle imprese venete di ottenere incentivi con fondi pubblici di natura europea.

Per maggiori informazioni:

Alberto Follador

+32 2 743 7015 (dall'Italia: +39 041 2794815)

alberto.follador@regione.veneto.it

Helpdesk Europrogettazione della Sezione Sede di Bruxelles

+32 27437010 (dall'Italia +39 041 2794810)

desk.progetti@regione.veneto.it

www.regione.veneto.it/web/sede-di-bruxelles/home

Filtri Ricerca

Export XLS

Elenco Strumenti Finanziari

Nome Strumento	Descrizione	Aree Tematiche	Dimensioni Impresa	Fonti Fin.	Importi	Settori	Tipi Strum. Fin.
Project Bond Initiative	Lo strumento mira ad alzare il rating delle obbligazioni che la Project Company emette per finanziare il progetto di un'infrastruttura, al fine di fornire finanza per la relativa esecuzione, mitigando allo stesso tempo il rischio in tutte le fasi di vita del progetto, con una garanzia su first loss fino al 20% del senior debt.	<ul style="list-style-type: none"> Ict (information and communication technology) Tutela ambientale Trasporti 	<ul style="list-style-type: none"> Impresa da piccole a medie dimensioni (250-499 dipendenti) Midcaps (500-3000 dipendenti) Impresa di grandi dimensioni (> 3000 dipendenti) 	<ul style="list-style-type: none"> Cef Finanza privata Gruppo BEI 	Da 7,5 mln a 25 mln di Euro	<ul style="list-style-type: none"> Agro-alimentare Agricolo Artigianato Commercio Cooperativo Forestale Industria Servizi Turismo 	<ul style="list-style-type: none"> Finanziamento a tasso agevolato Finanza privata Finanziamento azionario/capitale di rischio Finanziamento a tasso convenzionato Garanzia
Loan Guarantee Instrument for Trans-European Transport Network Projects	LGTT è l'acronimo inglese di Loan Guarantee Instrument for Trans-European Transport Network Projects, lo Strumento di garanzia del prestito per progetti di trasporti RTE. È un meccanismo finanziario innovativo concepito e istituito congiuntamente dalla Commissione europea e dalla Banca europea per gli investimenti (BEI) allo scopo di stimolare un maggior coinvolgimento da parte del settore privato nel finanziamento delle reti transeuropee dei trasporti (RTE-T).	<ul style="list-style-type: none"> Trasporti 		<ul style="list-style-type: none"> Cef Gruppo BEI 		<ul style="list-style-type: none"> Agro-alimentare Agricolo Artigianato Commercio Cooperativo Forestale Industria Servizi Turismo 	<ul style="list-style-type: none"> Finanziamento a tasso agevolato Finanza privata Finanziamento azionario/capitale di rischio Finanziamento a tasso convenzionato Garanzia
		<ul style="list-style-type: none"> Energia Ict (information and communication technology) 					



Helpdesk Europrogettazione

Casa Veneto
Av. De Tervuren, 67
1040 Bruxelles

02 743 70 10 (dal Belgio)

041 27 94 810 (dall'Italia)

Fax +32 2 7437019

deskprogetti@regione.veneto.it

www.veneto.regione.it/bruxelles



PAX EVAN
TIBI GELI
MAR STA
CE MEVS